

Il Leccio o 'Quercus Ilex'

Carta di identità dell'albero



Il leccio è senza dubbio uno degli **alberi sempreverdi** più rappresentativi del bacino del Mediterraneo. Lo si vede facilmente nei campi a delimitare i confini, lungo i viali cittadini, nei parchi e sulle colline dove spicca per la sua **folta chioma**. Essendo una pianta molto **longeva** e capace di raggiungere dimensioni notevoli, talvolta può essere considerata un **albero monumentale**.

Il suo nome latino è *Quercus ilex*; appartiene alla famiglia delle **Fagacee**, la stessa del **faggio** e della **quercia**, con la quale ha in comune la produzione di **ghiande**, ma a differenza di quest'ultima è un sempreverde; proprio per questo motivo il leccio è coltivato anche a **scopo ornamentale** nei giardini e nei centri storici di molte città italiane.

Provenienza: è un albero originario dell'Europa meridionale e del Nord Africa, diffuso in tutti i paesi del bacino del Mediterraneo e a sud del Mar Nero.

Altezza: il fusto può raggiungere un'altezza di 20-30 metri.

Longevità: il leccio ha una crescita lenta ma può vivere centinaia di anni; in condizioni ideali può superare persino i mille anni di età!

Apparato radicale e fusto:

presenta un tronco piuttosto grande e dritto, con corteccia color grigio-bruno scuro, dalla consistenza liscia che tende



a screpolarsi con il tempo. Durante la crescita il leccio tende a sviluppare delle radici molto forti che gli consentono di procurarsi l'idratazione necessaria e lo



rendono molto resistente alla siccità. Il legno che si ottiene dal **leccio**, di colore rosso scuro, è molto duro e pesante, difficile da lavorare; ottimo, invece, come combustibile e per la produzione di carbone pregiato, in virtù del suo elevato potere calorifico.

Foglie: caratteristica distintiva del leccio è proprio la **chioma**, che nei primi anni di vita della pianta ha un **portamento**

cespuglioso, per poi passare ad una forma più appiattita. Le foglie sono persistenti, con la parte superiore color verde scuro e lucide, mentre la lamina inferiore, di colore grigiastro, è ricca di peluria; si riconoscono per la tipica forma ovale o ellittica e per i margini lisci o dentati.

Della specie *Quercus ilex*, proprio in base alla forma delle foglie, è possibile identificare due sottogruppi:



- La ***Quercus ilex subsp ilex***, con foglie più strette e lunghe circa 2 cm;
- La ***Quercus ilex subsp rotundifolia*** anche nota come ***Quercus rotundifolia***, con foglie più ampie e ghiande più lunghe fino a 2,5 cm.

Possibili cause di infestazioni: il leccio può subire infestazioni provocate dalla **fillossera**, un insetto molto piccolo dalla forma ovale, di colore giallo-arancio e ocra. I sintomi di questa infestazione sono visibili dalle foglie con macchie giallastre che, necrotizzandosi successivamente e seccandosi, lasciano la foglia bucherellata. Se la necrosi colpisce, invece, i germogli della foglia stessa, il suo sviluppo verrà compromesso; nei casi più gravi si può addirittura arrivare ad una completa defogliazione del leccio. Per combattere questa infestazione si deve ricorrere in inverno all'uso di oli bianchi, mentre in primavera si consigliano aficidi specifici.

Fiori: la pianta sviluppa sia **fiori maschili** che **femminili**, separati tra loro. Solitamente, quelli maschili sono riuniti in amenti cilindrici, mentre quelli femminili sono pendenti, singoli o doppi, e dotati di un piccolo peduncolo che li lega al ramo.



Frutti: il leccio produce fiori approssimativamente nel mese di giugno, insieme alle nuove foglie, mentre la maturazione dei frutti, le **ghiande**, si verifica nel periodo autunnale, nel mese di ottobre. Le **ghiande** del **leccio** sono le più dolci di



tutte le querce: per questo motivo, nella tradizione contadina, sono state impiegate a lungo per la produzione di farina utile alla preparazione di pane e dolci, oltre a rappresentare un'ottima fonte di cibo per molti **animali selvatici** (cervi, daini, cinghiali) e **domestici** (maiali).

Per la produzione di farina di ghiande, di dolci e altri prodotti da forno, si usano in genere le **ghiande** della sottospecie *rotundifolia*, nota anche come *Quercus ballota*, dal momento che hanno un aroma più delicato.

Temperatura adatta alla coltivazione: l'albero del leccio predilige un'esposizione in pieno sole, tuttavia, tollera abbastanza bene anche la penombra. Per ottenere una buona crescita, comunque, sono necessarie almeno due ore al giorno di luce: per questo le zone climatiche più favorevoli sono quelle **meridionali** e centrali, in **posizione ben esposta** alla luce diretta del sole.



Nelle regioni settentrionali, invece, può essere coltivato con successo, a patto che la messa a dimora avvenga in un luogo esposto a Sud e al riparo da vento e gelate: essendo una pianta mediterranea, infatti, soffre molto il freddo intenso.



Tipologia di terreno: non è una pianta esigente o difficile da coltivare; al contrario, presenta pochissime esigenze colturali specifiche e si **adatta** bene a **qualsiasi tipo di terreno e clima**; da quelli calcarei a quelli più argillosi, sopravvive in quasi tutti i suoli a disposizione, purché non eccessivamente friabili, dal momento che necessita di un terreno ben drenato. Grazie alle sue dimensioni importanti e alla chioma sempreverde, il leccio può, inoltre, regalare siepi perfette, in quanto particolarmente adatto alla realizzazione di muri-frangivento naturali.

Area di diffusione: è un albero tipico del bacino mediterraneo; in Italia cresce soprattutto sul versante tirrenico, ma si trova comunemente su tutta la costa e in diverse zone dell'entroterra a un limite di quota intorno ai 600 metri.

Il Leccio nella storia e nel mito

Per la civiltà greca e italica il leccio fu un albero sacro e, soprattutto durante l'epoca arcaica, associato a una valenza positiva. Con il passare del tempo, tuttavia, questa immagine del leccio mutò, fino a contornarsi di un'aura quasi funesta. Il suo significato simbolico fu rivalutato soltanto nel Medioevo.

A testimonianza di questa idea di armonia originaria legata a questo albero, il greco **Pausania** descrive un bosco sacro ad Era, in cui lecci e ulivi crescevano dalle stesse radici, mentre **Ovidio** narra di come nell'Età dell'oro le anime immortali, sotto forma di api, si posassero sugli *amenti* del leccio, dai quali scendeva il miele.

Infine, secondo un mito dell'antica Roma, nel lecceto ubicato alle pendici dell'Aventino, viveva Egeria, la ninfa ispiratrice del re Numa Pompilio.

Di nuovo **Plinio** narra come con i rami di leccio venissero intrecciate le prime corone civiche, mentre successivamente furono usati a questo scopo la quercia o il rovere.



Sempre secondo **Plinio** sul Vaticano sorgeva il leccio più antico della città, già oggetto di venerazione religiosa in tempi più antichi, dal momento che su quest'albero si trovava un'iscrizione in bronzo in caratteri etruschi.

Con il passar del tempo, tuttavia, fu sempre più associato ad oracoli negativi: **Seneca**, infatti, lo considerava un albero triste, in quanto dai colori molto scuri.

Anche nella tradizione cristiana ricorre l'immagine di questa pianta. Una leggenda (tratta da una raccolta di **Aristotélis Valaoritis**, poeta greco vissuto nel XIX secolo) narra, infatti, come il leccio fu l'unico albero che acconsentì a prestare il proprio legno per la costruzione della croce di Gesù: per questo i boscaioli delle isole di Acarnania e di Santa Maura temevano di contaminare la propria ascia solo toccando questo "albero maledetto".

Tuttavia nei "Detti" del **Beato Egidio** – il terzo compagno di San Francesco – il leccio viene difeso, riferendo che il Cristo lo predilesse agli altri in quanto fu l'unico albero a capire la necessità del suo sacrificio. Proprio sotto un leccio, infatti, il Signore era solito apparire a Egidio.

Dove potrai trovare il Leccio al PArCo?

Appartenente alla grande famiglia delle 'Querce', è senza dubbio tra le specie più diffuse al PArCo. Ne troviamo un nutrito boschetto che offre generosamente ombra e riparo ai turisti, proprio al centro della terrazza degli *Horti Farnesiani*: quegli alberi sono nati lì tanto tempo fa, alla fine dell'800.



Scheda di approfondimento _focus sull'albero del leccio

Servizio Educazione Didattica e Formazione

Progetto didattico per la Scuola dell'Infanzia e la Scuola Primaria.

"**I nostri amici alberi del PArCo**" a cura di Elena Ferrari in collaborazione con Gabriella Strano (PArCo) e Alessandra Cini e Ilaria Patriarca.

Roma, febbraio 2021.

P•AR•©



SERVIZIO EDUCAZIONE
DIDATTICA E FORMAZIONE